

Vita

Parrocchiale



Responsabile
Don Pietro Paterlini
 Via Facci, 16
 San Martino in Rio (RE)
 Tel. 0522.698135



UNITÀ PASTORALE
MARIA
 REGINA della FAMIGLIA

aprile
2020

Pasqua di Conversione per una **vita nuova**

E' stata una Quaresima severa, che ci ha richiesto una sosta forzata, ma che è diventata un forte invito alla conversione.

Conversione alla nostra verità di CREATURE:

La paura di ammalarsi e di morire, sperimentata a causa dell'epidemia, ci ha costretto a riflettere sul senso della vita e a ritornare alla sua fonte. Il mistero della sofferenza e della morte ci riportano alla nostra verità di creature fragili e finite, chiamate alla **mendicanza**, cioè ad invocare l'aiuto dal Signore della vita, che, solo, può difenderci dalla morte e farcela superare. Come recita la Sequenza di Pasqua: *'Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa'*. Solo Lui che ha vinto la morte può donarci una parola di speranza e la certezza della vita eterna.

Conversione alla preziosità' della VITA:

I medici, il personale sanitario e tanti volontari ci hanno dato una lezione di **generosità** e di passione per la vita.

Ogni persona, soprattutto la più fragile, merita di essere difesa e custodita con sacrificio e fatica. Ogni vita umana infatti porta la traccia di Dio, il sigillo di Dio; è di Dio, appartiene a Lui, non si può scalfire, è sacra, va custodita ad ogni costo, ha in sé il prezioso seme dell'eternità.

Conversione a una LIBERTÀ' vera:

a causa della forte limitazione che abbiamo vissuto nelle attività e negli spostamenti, si è rivelata nella sua dimensione di precarietà.

Libertà che non è assoluta, che non è

facile arbitrio, ma piuttosto **capacità di scegliere responsabilmente** secondo Coscienza, che ci indica qual è il bene nostro e di tutti.

Conversione alla vita di CASA:

Lo stare in casa ci ha messo alla prova nella capacità di organizzare e usar bene **il nostro tempo**, nella capacità di calibrare bene l'azione e la contemplazione, il tempo di muoversi e il tempo di fermarsi. Ci ha educati a ritrovare un ordine, il nostro ritmo, una sapiente regola, il nostro *'ora et labora'*. Sbilanciati sull'azione trascuriamo facilmente la riflessione, il silenzio, la cura dell'interiorità.

Paolo VI parlando della Sacra famiglia descrive la casa come luogo di rigenerazione

interiore: *'...O Santa Famiglia di Nazareth, insegnaci il raccoglimento, l'interiorità; dacci la disposizione ad ascoltare le buone ispirazioni e le parole dei veri maestri; insegnaci la necessità del lavoro di preparazione, dello studio, della vita interiore personale, della preghiera che Dio solo vede nel segreto...'*

Lo stare in casa ci ha ricordato che **la famiglia è palestra**, è allenamento continuo alla pazienza, all'umiltà, all'obbedienza, alle virtù che formano la nostra capacità di amare e ci confermano e preparano alla nostra vocazione. **E infine Conversione alla preziosità dell'EUCARESTIA**, come vero **cibo per l'anima**, punto più alto della nostra unione a Dio e della comunione tra noi. Eucarestia che noi sacerdoti abbiamo avuto la grazia di poter celebrare ogni giorno, anche se da soli, ma portando presso l'altare del Signore tutti voi e tutta la vostra vita.

Eucarestia come non mai desiderata e attesa, che sarà vissuta come nuovo e fruttuoso incontro con il Signore e con la nostra Comunità.

Una Quaresima severa che ci ha chiesto di partecipare alla **lotta** che Gesù ha affrontato nel deserto contro le tentazioni, per potere più consapevolmente vivere qui, già da ora, la novità e la vittoria della Pasqua, e ricordarci che ciò che rimane, cioè l'essenza del nostro vivere è la carità, l'amore a Dio e al fratello, e ancora che il fine della nostra esistenza è la partecipazione alla pienezza di questa comunione nel cielo

I sacerdoti



Fiore del Carmelo



continuare a vivere la devozione a Maria valorizzando in particolare un luogo perché divenisse un 'Centro del Rosario' per tutti i fedeli della nostra Unità pastorale.

Quel luogo, oggi, si concretizza: la Chiesa di Trignano diventa "Centro del Rosario"; saranno predisposti a breve i primi essenziali interventi per consentire al progetto di partire. Gli interventi conclusivi, atti a rendere definitivamente agevole l'ingresso alla chiesa e confortevole il momento della preghiera, saranno poi completati nel tempo.

COSA SI VUOLE REALIZZARE

In onore a Maria Santissima, per i bisogni personali degli oranti, della comunità locale e del mondo intero, a riparazione dei tanti peccati contro la Santa

Trinità e la Madre di Dio, si intende far recitare il Santo ROSARIO molto frequentemente.

Per questo si vuol dare, a CHI si prenderà l'impegno di recitare il Santo Rosario almeno una volta alla settimana nella Chiesa di Trignano, la possibilità di entrare nella Chiesa stessa in un giorno e in un orario a scelta, compreso tra le 7 e le 21.

Per fare questo sarà necessario inviare alla Segreteria una email con nome, cognome e numero di telefono e la richiesta di partecipare al progetto "Centro del Rosario a Trignano".

Mercoledì 25 marzo 2020, festa dell'Annunciazione del Signore a Maria Santissima, è stato benedetto il progetto durante la Celebrazione Eucaristica dei nostri sacerdoti.

Attendiamo e preghiamo che tanti si sentano chiamati a spendere un quarto d'ora della loro settimana presso la Madonna del Carmelo e desiderino iscriversi a

questa confidiamo bella avventura, particolarmente sentita e necessaria in questi periodi di buio sul nostro futuro.

Chi fosse impossibilitato, per problemi di età, salute o altro, a recarsi alla chiesa ha l'opportunità di iscriversi comunque al "libro degli oranti", prendendo semplicemente l'impegno di recitare da casa, almeno una volta alla settimana, un Rosario secondo le intenzioni di questo progetto.

Sarà inoltre posta, presso l'altare della Madonna del Carmelo, un'urna dove chi vorrà potrà depositare le sue intenzioni di preghiera; saranno tutte conservate affinché, ogni giorno davanti a Maria, la preghiera dei singoli possa unire alle proprie anche tutte le necessità degli altri.

Giuliano Bursi
gruppo "Centro del Rosario"

Pregliera alla Madonna del Carmelo

*Fiore del Carmelo, vite feconda,
splendore del Cielo, O Vergine Maria,
dolce Madre purissima, Stella del mare,
sii propizia ai cristiani.
O Radice di Jesse,
che hai germinato il fiore Gesù,
a noi concedi di starti vicino.
Tu, che cresci
come un giglio fra le spine,
conserva puri i nostri deboli cuori.
Forte armatura,
là dove infuria la dura lotta,
offri a difesa lo Scapolare.
Per noi incerti della via, Tu sei la guida;
a noi provati, concedi consolazione.
O dolce Madre, Signora nostra,
colma del gaudio di cui sei piena,
i figli Tuoi.
O chiave e porta del Paradiso,
fa che giungiamo
dove di gloria sei coronata.*

AMEN

Nella piccola Chiesa della Parrocchia di Trignano è custodita un'antica statua della Madonna del Carmelo alla quale, nella preghiera, si son rivolti da decenni i fedeli della nostra zona.

I tanti 'quadretti votivi' custoditi nella Sagrestia sono la testimonianza popolare di numerose grazie, ottenute attraverso l'intercessione della Vergine.

In questi ultimi dieci anni attorno alla Chiesa di San Giorgio in Trignano è cresciuta la Devozione alla Beata Vergine Maria, venerata in particolare come Beata Vergine del monte Carmelo. Una quarantina di fedeli hanno ricevuto lo Scapolare, è iniziata la novena di preparazione alla Festa del 16 luglio, è ben partecipata sia la Santa Messa di Sagra, sia la Celebrazione Eucaristica nel giorno della memoria liturgica. È inoltre cominciata la pratica dei primi cinque sabati del mese, come anche l'abitudine di recitare il santo Rosario durante il mese di maggio e anche nelle feste mariane dell'anno liturgico.

Dopo aver celebrato nel 2019 il GIUBILEO MARIANO indetto dal nostro Vescovo Massimo, ci siamo proposti di

In ricordo di PAOLA

"Un misto di dolore e di Cielo". Così il figlio Matteo ha descritto il funerale della mamma Paola parlando al termine della cerimonia funebre avvenuta il 17 febbraio scorso nella chiesa parrocchiale di S.Martino. Ha poi aggiunto: "La comunione di fede e di affetti vissuta in questi giorni ci ha fatto sperimentare un po' la Chiesa celeste".

Tanti i sacerdoti presenti al funerale: dai parroci precedenti ai sacerdoti della Familiaris Consortio, diversi seminaristi e sacerdoti della diocesi, anche il Vescovo Massimo è in chiesa in assistenza apostolica.

Nella sua omelia Don Pietro richiama le parole di Gesù nel momento in cui sta per lasciare i suoi amici: 'non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me'.

Poi prosegue con un ritratto di Paola, proprio come ognuno di noi la ricorda: Paola ha creduto nel Signore e lo ha

seguito, ha vissuto con fedeltà e amore la sua vocazione di sposa, di mamma, di insegnante. Donna di fede profonda e concreta. Elegante e affabile, ben radicata nelle sue convinzioni era capace di ascoltare, ma anche di intervenire puntualmente e con intelligenza; discreta, ma pronta a fare la sua parte nella vita della Parrocchia, che ha amato servendola come catechista e in altri ambiti. Riconoscendo al Signore per il dono della sua vita, facciamo tesoro della sua testimonianza: una vita vissuta nella certezza della fede, nella fedeltà alla sua vocazione, nella gioia di appartenere alla sua famiglia e alla sua Comunità parrocchiale.

Tutta la comunità si stringe in una preghiera silenziosa e profonda attorno allo sposo Stefano, ai figli, alla mamma, al fratello e ai parenti tutti. Molte sono le preghiere di ringraziamento al Signore



per il dono della vita di Paola. Di seguito alcune righe della preghiera del Circolo Maritain, di cui Paola è stata segretaria per tanti anni:

Grazie, Signore, soprattutto per la sua testimonianza di fede nella paziente accettazione della croce, che solo nella fede diventa luce di salvezza, con un "sì" sempre rinnovato e generoso.

Ora, o Signore, fedele alla tua promessa "Beati coloro che soffrono, perché saranno consolati" dona a Paola la pienezza della tua luce e della tua gioia eterna".

Giovanna (a nome della comunità)

Ciao ANGELO!

"Allora ho detto: ecco Signore, io vengo per fare la tua volontà"

È questo il messaggio lasciato dalla famiglia di Angelo all'indomani della sua salita al Cielo. Ed è questa la testimonianza di fede, di carità e di generosità che la Comunità Parrocchiale raccoglie dalla Vita di Angelo, votata anzitutto alla cura della moglie, dei figli e dei nipoti. Ma la vocazione di Angelo è stata anche quella del servizio per la sua Comunità: a partire dalla fedeltà alla messa domenicale e ai momenti liturgici, per esprimere poi una piena ed incondizionata disponibilità nel provvedere ai suoi bisogni ed alle sue esigenze nelle varie componenti e attività. Di carattere forte, diretto e sincero, tutti ricordiamo come in qualche occasione si 'accendeva', ma era sempre per la ricerca del bene. Sempre disponibile a dare una mano a tutti, a collaborare nella riuscita di una qualche attività: lo ricordiamo nell'organizzazione dei campeggi dei ragazzi ma anche di quelli per le famiglie e adulti, nelle attività di distribuzione degli alimenti per la Caritas, nell'organizzazione del Carnevale, nelle iniziative di raccolta fondi.

La vocazione al servizio si è concretizzata anche nella cura, molte volte silenziosa e invisibile, degli spazi a disposizione della Comunità. Capitava spessissimo di trovarlo in oratorio, o in cortile, o in casa Conti così come in chiesa, spesso insieme all'amico Maurizio: provvedeva a tutto ciò di cui c'era bisogno. La medesima attenzione e sollecitudine metteva nella cura della liturgia, rendendosi disponibile per assistere le processioni, i riti e le celebrazioni. Negli



anni della dura prova del terremoto, Angelo ha dato un fondamentale contributo per permettere alla Comunità di vivere la liturgia, dall'organizzazione e gestione della predisposizione delle scuole medie al tendone estivo.

Dall'omelia delle Esequie
La vita di Angelo ha espresso la fede e insieme questa passione ed entusiasmo per la vita, per la famiglia, per l'amicizia, per il servizio. Generoso, appassionato, umile e ricco di buon senso pratico.

Sempre pronto a servizio della Comunità, ('pronti!!' era una delle sue espressioni ricorrenti), con entusiasmo incoraggiava anche gli altri a fare la propria parte, a darsi da fare per le esigenze della Parrocchia.

Si è dedicato con passione alla cura della Chiesa parrocchiale, che conosceva in tutti gli angoli,

salendo con la scala fino ai cornicioni, come anche nell'immenso sottotetto per intervenire e fare le manutenzioni necessarie. Tanto tempo ha donato gratuitamente all'Oratorio, come al volontariato in tanti campi. Scherzando ogni tanto ripeteva: 'siamo impagabili'... Anche la malattia non ha spento il suo desiderio di impegnarsi per gli altri. Certamente dal cielo continuerà a sostenere e a darsi da fare per i suoi cari e la sua comunità.

La disponibilità e lo spirito di servizio di Angelo siano per tutti noi testimonianza vera di carità, affinché ciascuno di noi si possa mettere al servizio della Comunità secondo il proprio carisma, la propria vocazione e il proprio talento.

Davide (a nome della Comunità)



Preziosità della vocazione SACERDOTALE

Riflessioni in preparazione all'ordinazione sacerdotale di Matteo Tolomelli

Nel corso di quest'anno la nostra comunità avrà il dono di poter seguire da vicino l'ordinazione sacerdotale di uno dei suoi giovani: Matteo Tolomelli. Si tratta ormai di un avvenimento molto raro all'interno del nostro contesto sociale e culturale: sarà per noi l'occasione per riscoprire la preziosità della vocazione presbiterale come dono che il Signore ha fatto alla Chiesa e al mondo intero.

Sappiamo però che la "vocazione" non è una realtà che tocca solo una piccola categoria di persone: ogni essere umano è chiamato da Dio per creare con Lui un'amicizia unica e irripetibile. Possiamo quasi immaginarla come un bellissimo arazzo, costituito da un doppio filo: la vita che Dio ci ha donato, che è chiamata e le scelte libere dell'uomo, che sono risposta. Non esiste una vita che prima non sia stata anche "chiamata".

La vocazione sacerdotale nasce proprio per questo: il sacerdote è colui che, nella sua consacrazione, dona la sua vita per far scoprire l'amore di Dio agli uomini. Non c'è gioia più grande. «Beato quel ragazzo che sente la vocazione del sacerdozio: non può impiegare meglio la sua intelligenza, non può adoperare meglio il suo cuore, non può adoperare meglio il suo tempo. [...] dobbiamo auspicare che vengano tante vocazioni! Per la gioia di quelli chiamati, per la gioia degli altri, che riceveranno dal loro cuore e dalla loro vita. Moltiplicare le vocazioni è moltiplicare la gioia» (Omelia mons. Pietro Margini, 6 maggio 1979).

Così anche noi, come Unità Pastorale, vogliamo elevare al Signore il nostro inno di ringraziamento: il Signore continua a chiamare. Non abbiamo paura di pregare perché tanti, anche tra i nostri giovani, possano rispondere ancora, con gioia e libertà.

don Andrea

Desideriamo affidare il "nostro" Matteo Tolomelli, nell'anno della sua ordinazione sacerdotale, al santo Curato d'Ars la cui vita è un esempio luminoso per tutti e in modo speciale per i sacerdoti.

Per questo la Chiesa lo ha nominato patrono di tutto il clero.

Egli visse il suo sacerdozio in modo eccellente, ringraziando ogni giorno Dio per quel dono immeritato e "immemorabile".

Diceva che il sacerdozio è l'Amore del Cuore di Gesù. Nella sua parrocchia si attivò con ogni sforzo per far diventare tutti i fedeli degli adoratori eucaristici. L'Eucaristia era il centro della sua esistenza.

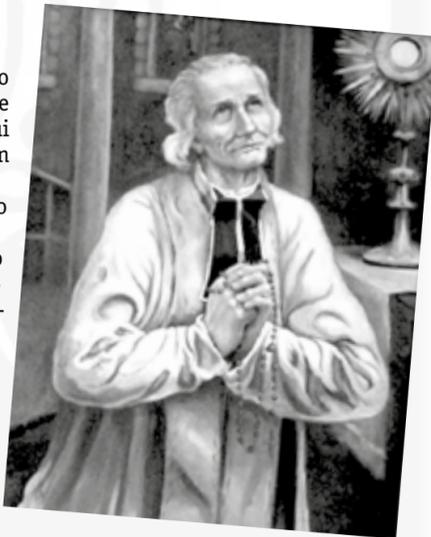
Davanti a Gesù sacramentato trascorrevano le ore libere, quando non glielo impedivano gli obblighi pastorali, specialmente le confessioni.

Si pensi che negli ultimi anni confessava circa 15 ore al giorno e a volte di più. Fu un martire del confessionale, un adoratore perpetuo dell'Eucaristia e un amante della Vergine Maria a tutta prova. Viveva in grande amicizia con i santi e li trattava con la familiarità di chi li conosce e li ama, specialmente la santa del suo cuore: santa Filomena.

Per la sua chiesa voleva gli ornamenti e gli oggetti di culto più belli e preziosi. Tutto gli pareva poco per dare risalto alla celebrazione eucaristica, alle processioni o alle cerimonie liturgiche. E Dio gli concesse molti doni.

Secondo alcuni testimoni pare che vedesse Gesù nell'Eucaristia quasi tutti i giorni. La Vergine, santa Filomena e altri santi gli apparivano spesso.

Aveva il dono del discernimento degli spiriti per conoscere il cuore dei penitenti che si avvicinavano a lui. Pregava molto per la conversione dei peccatori e per le anime del Purgatorio. La sua vita fu un miracolo di Dio, perché per molti anni non mangiò quasi niente. Digiunava frequentemente solo con acqua. Si di-



sciplinava e pregava intensamente per la conversione dei fedeli e dei penitenti.

Di seguito la sua preghiera più famosa, "Atto di Amore":

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti, piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo, soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: "ti amo", voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.

Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo.



Sulle orme dei Santi per educarci a una misura alta della vita

Anche quest'anno, in un periodo "sospetto ma non ancora proclamato", fidandoci della forza del Beato che guidava il viaggio, grazie all'interesse, all'impegno e all'amicizia che condividono Ugo e Ivana abbiamo partecipato al pellegrinaggio in Austria sulle orme del Beato Marco d'Aviano venerato in terre friulane, in Austria e nel resto d'Europa.

Siamo passati da Graz per arrivare all'Abbazia di Heiligenkreuz: abbazia cistercense nel bosco di Vienna, "un luogo di forza" come la definì papa Benedetto XVI. Qui vivono 99 monaci, tanti giovani che si organizzano durante il giorno tra preghiera e lavoro sulla Regola di San Benedetto. Abbiamo partecipato al canto dei vesperi in gregoriano e ne siamo rimasti molto colpiti; è stato un bellissimo esempio di comunione e di armonia nella preghiera.

Il sabato la visita di Vienna è iniziata con l'incontro con don Markus della fraternità di San Carlo, viceparroco di una parrocchia del centro della città. Uno scambio di esperienze, le difficoltà della Chiesa Viennese e della sua parrocchia. L'appuntamento è stato nella chiesa dei Cappuccini dove si trova proprio la tomba del Beato Marco d'Aviano. Un momento di preghiera davvero significativo sulla tomba di colui che si era notevolmente impegnato per l'unione dell'Europa, salvandola dall'invasione dei turchi. Un testimone che ha

combattuto per tenere viva la fede. A noi il messaggio di tenere viva una relazione con Dio, tenendo viva la preghiera. Abbiamo chiesto la grazia della conversione, la grazia della fede e la grazia dell'unità per le nostre famiglie, per la Chiesa e per l'Europa.

Il giro è poi continuato accompagnati da un giovane ricercatore della facoltà di fisica, Thomas, amico di don Markus. Grazie alla sua esperienza come guida negli anni di studente e alla esperienza bolognese per la tesi al CNR, con competenza e con un fluido italiano ci ha guidato per il Palazzo del Belvedere, il palazzo che fu la residenza dei Savoia e che oggi è la sede di un museo contenente importanti opere di maestri viennesi, tra cui la miglior collezione di Gustav Klimt, con il famoso "Bacio" dorato. Nel pomeriggio tappa alla residenza dell'imperatrice Sissi: il Palazzo di Schoenbrunn. Per finire la seconda giornata abbiamo partecipato alla Santa Messa nella chiesa di don Markus, concelebrata con don Pietro che, seppur quasi del tutto in tedesco, si è rivelata un'esperienza unica.

Al mattino della domenica siamo partiti per il campo di concentramento di Mauthausen, un momento del tutto particolare del pellegrinaggio. Ci sarebbe molto da dire però le emozioni provate sono così tante che metterle in un unico pensiero è difficile: incredulità, pietà, compassione, dolore e silenzio del cuore. Ci siamo risollepati nel pomeriggio capeggiati da una pimpante guida originaria di Chieti con la visita a Salisburgo, deliziosa cittadina, dove notevole

importanza riveste la musica grazie al suo figlio più celebre, Wolfgang Amadeus Mozart.

Non è stato solo un viaggio di straordinaria conoscenza e arte, ma anche di coinvolgimento del cuore, di riflessioni profonde sui più grandi valori umani. È stato anche una catechesi quaresimale grazie alle riflessioni di don Pietro: momenti propizi per pregare per la nostra conversione "centrati su Dio" come ci insegna il Beato Marco.

Grazie infinitamente a tutti della bella compagnia.

Corrado e Romana





La domenica di **CARNEVALE** un dolce ricordo...

Parlare della giornata di Carnevale, anche a poche settimane di distanza, sembra quest'anno qualcosa di surreale.

Ci piace, però, pensare che sia stata una delle ultime giornate di aggregazione e di festa prima di chiuderci nelle nostre case, nei nostri pensieri, nelle nostre paure e...proprio per questo già ora ci fa assaporare quanto splendido sarà rincontrarsi. Proviamo, quindi, a ricordare quella calda giornata di Febbraio. Quali sono stati gli ingredienti che l'hanno resa così partecipata come non mai negli ultimi anni?

Nel libro storico sul carnevale (Al Carnevel) di Romano Becchi - uno dei pilasti di questa tradizione di San Martino - leggiamo che La Società del Buon Umore era il nome del gruppo che, a partire dalla fine del 1800, si ritrovava per organizzare la sfilata ma può essere anche la sintesi di questa giornata. Racchiude, infatti, l'idea della sana ironia che permette di mettersi un po' in gioco, dell'amicizia, della collaborazione per cercare idee nuove e originali, della festa da vivere in allegria e leggerezza.

Tutto questo ha permesso, anche quest'anno, di mobilitare persone ed energie per tenere viva una tradizione che appartiene da sempre alla

nostra parrocchia.

E allora...ecco un capannone attorno al quale hanno ruotato tanti genitori con la semplice voglia di stare insieme e di costruire qualcosa di bello per i propri bimbi e ragazzi, cinque carri colorati, più di venti gruppi mascherati, una Locanda dei Pirati, l'immane gruppo "del gnocco", un palco con la musica, un posto sui social network, quintali di coriandoli a fare da sfondo ad una piazza gremita di persone che sono rimaste ad ascoltare musica e a chiacchierare fino a sera.

Grazie a tutti quelli che hanno partecipato e contribuito alla realizzazione di questa giornata: dalla stesura del piano sicurezza (aspetto tutt'altro che banale), a chi ha impastato e fritto le frappe che sono state vendute, a chi ha prestato le macchine per i blocchi stradali, ai catechisti, agli educatori e alle associazioni che a vario titolo ci hanno supportato e dato attrezzature. Tutti, in fondo, con lo stesso obiettivo: trascorrere una piacevole, semplice e spensierata domenica pomeriggio insieme! Che dolce ricordo!

Chiara



Di-segni di speranza

Questo tempo di emergenza sanitaria costituisce una sfida anche per la nostra Regina Pacis.

Dopo la chiusura delle porte della scuola, noi insegnanti abbiamo dovuto capire come poterla mantenere viva. Uscire dal silenzio dato da una situazione spiazzante per affrontarla attivamente è stato fin da subito un desiderio gioiosamente condiviso: ci siamo sentite chiamate a creare un legame con le famiglie e, soprattutto, con tutti i bambini. Infatti, abbiamo compreso l'importanza di comunicare loro la presenza della scuola in questo periodo particolare che dovrà durare per il tempo necessario: sì, finirà, e nell'attesa di ritornare nelle nostre sezioni possiamo dialogare a distanza.

Per realizzare ciò, abbiamo creato un appuntamento settimanale virtuale in occasione del quale ciascun bambino può incontrarci guardando uno o più video consegnati attraverso l'indirizzo e-mail dei genitori; ogni volta il contenuto è differente, sempre rivolge l'invito a continuare a comunicare con noi rispondendo mediante foto, lettere e

disegni che trovano poi riscontro nel video successivo.

Crediamo fortemente che questa iniziativa possa essere significativa per bambini e famiglie, ma indubbiamente ne riconosciamo il valore anche per noi insegnanti.

È bello vedere come è possibile affrontare una situazione complessa con il vivo desiderio di realizzare qualcosa di bello per chi per noi è così prezioso sperimentando il valore della collaborazione con le colleghe al fine di conseguire tale obiettivo. Oltre a ciò, riscopriamo questo tempo come un dono in quanto ci consente di percepire ancora di più l'importanza del condividere tra noi idee e intuizioni per poter affrontare le difficoltà riscontrabili nella realizzazione di questo piccolo progetto: la ricerca di opportune strategie tecnologiche e proposte creative per la costruzione dei singoli video ci richiede di metterci continuamente in discussione con le nostre abilità e i nostri limiti.

Infine, quale gioia nel vedere le risposte entusiaste dei bambini: desideriamo condividerle! In questi giorni le porte della scuola saranno abbellite con i loro splendidi messaggi così che possano essere per tutti ciò che rappresentano per noi: DI-SEGNI DI SPERANZA.

Linda

Lotteria scuola materna Regina Pacis

La situazione Coronavirus ha completamente bloccato l'andamento della Sottoscrizione Interna (Lotteria) pro Scuola.

Continueremo le vendite di biglietti in dosi omeopatiche, ma rinverremo certamente il **sorteggio finale a dopo l'estate.**

Annunceremo la nuova data dell'estrazione con largo anticipo.



Un dono... un segno...

Queste due parole riassumono perfettamente ciò che rappresenta la Scuola Materna Santa Maria Assunta di Prato per tutta la Comunità.

Questa scuola, recentemente aperta anche con una sezione Nido, ha visto crescere molti dei genitori e dei nonni dei bambini che la stanno frequentando. Un dono vero l'opera educativa svolta nel tempo e un segno grande della presenza di bambini, insegnanti, volontari che, come piccola, ma grande famiglia, operano con intenti comuni e ispirati ai valori cristiani.

La comunità, da sempre, ha cercato di sostenere con opere, donazioni, tempo dedicato la scuola materna e chi vi opera. Recentemente anche il "Gruppo Gnocco" della parrocchia ha offerto un gioco che arricchirà il salone comune dove i bambini si ritrovano nei vari momenti della giornata.

Un dono... Questo gioco è stato consegnato qualche giorno prima della chiusura che in queste settimane ha coinvolto tutte le scuole d'Italia. Anche i "nostri" bambini sono a casa... Quando torneranno troveranno, insieme al calore delle loro insegnanti, un gioco nuovo. È un angolo arredo, per i travestimenti, in cui ogni bambino potrà, con fantasia e creatività, dar spazio al gioco spontaneo e spensierato insieme agli amici.

Un segno... La fantasia che solo i bambini sanno perfettamente tradurre in gioco ci serve per credere e sperare che finché i nostri figli, i nostri nipoti, ci contageranno con il loro entusiasmo e la loro energia, tutto andrà davvero bene.

Nell'assemblea fatta in occasione delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, due mamme ci hanno regalato la loro testimonianza. Entrambe hanno confermato il senso di appartenenza ad una realtà educante carica di quel calore e di quelle attenzioni che si respirano in famiglia. Questo il segno più potente, il dono più grande. L'affetto e la stima di chi la scuola la vive ogni giorno, affidando a chi vi opera il bene più prezioso, i propri figli.

Sonia





Diario *dal* Madagascar



Carissimi,
mi ha colpito particolarmente questa citazione dell'esortazione post-sinodale di Papa Francesco ai giovani, perché descrive l'atteggiamento di fondo che dovrebbe avere ogni cristiano, in particolare lo sento molto vero per i missionari: non siamo noi italiani ad avere la torcia in mano, ma abbiamo ancora tanto da imparare, da farci raccontare; (...) In questo senso può essere intesa come un aiuto la difficoltà a esprimersi in un malgascio corretto, sia dal punto di vista grammaticale che dal punto di vista culturale... un aiuto perché ci impedisce di insuperbirci, di limitarci alla sola oratoria, ma ci sprona a concentrarci su quella "vita vissuta" di cui parla il papa.

I miei parrochiani hanno molti drammi che affrontano quotidianamente con la semplicità del povero; dunque, lo sforzo di andare a visitarli tutti, uno per uno, cittadini e campagnoli, è ciò che mi permette di essere loro vicino e anche di farmi apprezzare nonostante tutto. A volte penso di poter fare davvero poco per loro, ne aiuto uno e se ne presentano altri dieci, non capisco come efficacemente poterli aiutare ad alzare la testa e risolvere i loro problemi... Meditavo in questi giorni di come Gesù abbia detto alle folle che lo seguivano: "Venite a me o voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò". Gesù non ci dice che risolverà i nostri problemi, ma che ci ristorerà, cioè camminerà assieme con noi, affronterà i problemi assieme con noi e gioirà assieme con noi. Non ci esenta dal portare la croce, ma si offre di portarla assieme con noi, assicurandoci che la salita non sarà mai troppo ripida. Mi piacerebbe fare mio questo atteggiamento con questa porzione di popolo di Dio che mi è, e ci è, stata affidata... L'esperienza più grande e preziosa di questi mesi è certamente quella dell'Oratorio. È tutto iniziato come una scommessa, dopo pochi mesi dal nostro ingresso in parrocchia. Al mio fianco ho avuto Giulia di Novellara, che mi ha aiutato fin dall'inizio con grande entusiasmo e gratuità... Oltre all'appuntamento di ottobre, abbiamo iniziato l'oratorio tutti i sabati pomeriggio e durante le vacanze di Natale. Non esagero nel dire che è un successo: tanti giovani, alcuni adulti, offrono il loro tempo e sono davvero capaci. ...i bambini vengono volentieri anche un'ora prima e chiedono dell'oratorio, non avendo play station o altre distrazioni... Confido che non sia tutto un grande fuoco di paglia ma che l'esperienza regga, cresca e si diffonda.

Anche don Simone, che mi affianca, si sta impegnando molto per le attività economiche che gestisce la parrocchia e che danno lavoro a diverse persone, come la confiterie, la libreria e la fattoria Saint Francois, oltre l'appoggio all'ospedale di Ampasimanjeva.

Abbiamo iniziato poi i lavori per la nostra

nuova casa, una struttura imponente che ci è stata offerta dalla famiglia Storchi di Campagnola. I lavori sono già a buon punto, aspettiamo con ansia le ceramiche dall'Italia e gli elettricisti e infine pure gli amici che ci aiuteranno con il trasloco. Questa casa è su due livelli: al primo piano la casa volontari (per quei giovani che sono qui a Manakara impegnati in vari progetti per uno/due anni o anche più), la casa ospiti (per coloro che verranno a trovarci per un periodo limitato, possano essere singoli o amici o parenti o famiglie), la cappella e l'ufficio; al secondo piano la casa sacerdoti per noi due e i preti che scenderanno o che saranno di passaggio. Molto bella, sicuramente un grande dono che mi aiuta a rendermi conto che si sta facendo sul serio; anche se entro poche settimane tutti i volontari torneranno a casa perché è terminato il loro tempo qui con noi e per ora non abbiamo nessuno che abbia espresso il desiderio di prepararsi per iniziare un'esperienza missionaria come volontario...prego il Signore che susciti nuove vocazioni alla missione e alla vita comunitaria con noi.

È stato molto bello e proficuo il viaggio missionario che abbiamo organizzato nel mese di gennaio. 18 amici, da sant'Illario, Reggio, Sassuolo e Carpi sono scesi per quasi 20 giorni qui in Madagascar con noi. In molti mi hanno confidato di come questo viaggio sia stato fondamentale, incisivo, determinante per la propria vita e per la consapevolezza di essere Chiesa e figli di Dio... Spero che avremo le risposte per poter organizzare altri. È utile agli italiani, è utile ai sacerdoti e volontari che veniamo visitati, è utile ai malgasci, che si sperimentano nell'accoglienza e nel saper fare festa...

Vi auguro di cuore una buona Quaresima e un buon cammino. Ricordo ognuno di voi con affetto... A presto, che il Signore vi benedica.

don Luca



La Chiesa Reggiana in MADAGASCAR

Più di 50 anni fa la nostra diocesi dava disponibilità ad inviare missionari in Madagascar. Fin dalle origini una équipe di sacerdoti, suore, consacrati e laici hanno contribuito alla diffusione della fede e ad affermare il valore e la sacralità della vita prendendosi cura dei più bisognosi, nell'ambito della sanità, dell'istruzione e del lavoro. Nel corso degli anni la missione è cresciuta e i carismi reggiani delle Case della Carità e dei Servi della Chiesa si sono abbondantemente diffusi in questa terra che conta ormai molti consacrati autoctoni. Anche il volontariato reggiano ha conosciuto una grande espansione in questa terra. Attualmente sono presenti vari progetti seguiti da laici che operano per il Centro Missionario Reggiano o da RTM Volontari nel mondo. Nel novembre 2017 anche io (don Simone F.) e don Luca Fornaciari siamo partiti per il servizio alla diocesi di Farafangana, nello specifico nella parrocchia Famindrampon'Andriamanitra a Manakara e a sostegno dei volontari presenti. Ringrazio l'Unità Pastorale Maria Regina della Famiglia, che ci ha già sostenuto in questi primi due anni. Dopo la costruzione del campanile, sono iniziati i lavori per la costruzione della casa canonica e volontari. Sono ancora in via di realizzazione le 8 chiese di campagna dove facciamo servizio (anche se in parte già realizzato da don Giovanni Ruozi prima del nostro arrivo) e la creazione di un dispensario. Abbiamo dato inizio anche all'attività di oratorio e stiamo pensando a come accompagnare i giovani nell'educazione all'amore. Siamo desiderosi di impegnarci anche in Madagascar nella cura della famiglia e dei giovani, secondo il carisma di don Pietro Margini, per poter rispondere alla necessità di solidità e sviluppo della società che ha la sua cellula proprio nella chiesa domestica.

don Simone

Dall'Etiopia

Ciao a tutti, sono qui in Etiopia da più di tre mesi, e mi sembra un'eternità. Sto facendo un'esperienza di missione presso il convento dei frati cappuccini nel paesino di Ghassa Chare su un altipiano a 1700 metri di altitudine e pur essendo zona tropicale le zanzare fin quassù non ce la fanno ad arrivare e se ci arrivano sono stanchissime...con la lingua fuori (come la libellula Envirude nel film "La carica dei cento e uno") da non avere la forza di pungere...Bella Fortuna!

Il convento e il paesino di Ghassa sono immersi nel verde che più verde non si può. Siamo circondati da mucche, capre, maiali, galline, galli che già alle tre del mattino in coro ci danno il buongiorno con i loro versi (ognuno secondo la sua specie, come dice la Bibbia descrivendo la creazione). Abbiamo poi un grande orto con tanti ortaggi a chilometro zero... piante di banane e di caffè. Da questo alto balcone naturale si ammira tutta la vallata sottostante con un panorama meraviglioso molto meglio di quello che si ammira da voi a Borzano!

La comunità del convento è composta da cinque frati di cui il superiore è padre Renzo, o Abba Renzo come lo chiamano qui, più un fraterno giovane ancora studente. Appena sotto di noi, separato da una siepe di alberi altissimi, c'è il convento delle suore della Divina Provvidenza. Sono in tre e si occupano dell'infanzia abbandonata e ce n'è tanta. Hanno un asilo con quattro insegnanti che non sempre sono pagati e quando non ci sono dei volontari che li sostituiscono, dalle 8.30 alle 10 andiamo io e suor Marta. I bambini arrivano con le loro divise viola, si mettono tutti in fila indiana come soldatini dal più piccolo al più grande, cantano il Padre Nostro, l'inno nazionale etiopico, fanno l'alzabandiera poi entrano in classe cantando un'allegra canzoncina e stanno tutti in piedi fino all'arrivo della maestra o del maestro aspettando l'ordine di sedersi, un po' come fanno in Madagascar da don Luca e don Simone.

Dalle 10 alle 12 sto in ufficio con suor Etalem e l'aiuto nel tenere i contatti con gli italiani e sistemare le adozioni a distanza; adozioni che ci permettono di pagare gli insegnanti della scuola e molto altro.

Le suore hanno anche una clinica che accoglie e cura gli ammalati. Di solito nel pomeriggio seguono padre Renzo e lo aiuto nelle sue attività pastorali. Invece quando andiamo a trovare le popolazioni dei Seferà giù nella vallata, la missione-trasferita dura circa una settimana e comporta un viaggio di nove ore di fuoristrada su strade di terra battuta polverose quando non piove e melmose quando piove, piene di buche e sassi da fare venire il mal di mare e vi confesso che sono un po' pesanti... In questi villaggi P. Renzo fa catechesi, visita i carcerati, la popolazione, celebra varie S. Messe e amministra gli altri sacramenti. Ora sta progettando la costruzione di una piccola clinica con un alloggio per ospitare un medico italiano. Ho visitato con lui il carcere del villaggio di Tarchia; esperienza che ho vissuto con difficoltà e commozione. Ho affiancato due dentisti italiani volontari davvero speciali e meravigliosi e fra i Seferà ho affiancato un altro medico che vive e opera in Etiopia da 15 anni.

Devo dire che da queste persone e da questa esperienza ho imparato veramente tanto e sono onorata di aver avuto la possibilità di camminare e imparare qualcosa di unico e prezioso.

Scrivo queste cose che è ancora notte ma i galli qui intorno cantano già come per dire: "Sveglia dormigliona!"

Un abbraccio forte a tutti e vi ringrazio del vostro sostegno. Con affetto

Franca



UNITA' PASTORALE
MARIA
REGINA della FAMIGLIA

in cammino verso *Pasqua* 2020

Le celebrazioni della Settimana Santa, che saranno trasmesse in **streaming** (alla pagina www.facebook.com/upmariareginafamiglia) dalla Chiesa di San Martino Vescovo in san Martino in Rio, sono le seguenti:

Domenica 5 aprile, ore 10.30
Santa Messa nella
DOMENICA DELLE PALME



Giovedì santo,
9 aprile, ore 21.00:
SANTA MESSA
IN CENA DOMINI

Venerdì santo
10 aprile, ore 15:
LITURGIA
DELLA PASSIONE

Sabato santo
11 aprile, ore 22.00:
VEGLIA PASQUALE



Domenica 12 aprile, ore 10.30:
SANTA MESSA
NELLA PASQUA
DI
RISURREZIONE



Al termine di questa pandemia saranno ricordate, in una Santa Messa domenicale, tutte le persone defunte in questo periodo e che non hanno potuto avere un funerale pubblico.

Lettera Apostolica

ROSARIUM VIRGINIS MARIAE

di San Giovanni Paolo II

INTRODUZIONE

Il Rosario della Vergine Maria è preghiera amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero.

Essa ben s'inquadra nel cammino spirituale di un cristianesimo che, dopo duemila anni, non ha perso nulla della freschezza delle origini, e si sente spinto dallo Spirito di Dio a « prendere il largo » (« duc in altum! ») per ridire, anzi 'gridare' Cristo al mondo come Signore e Salvatore, come « la via, la verità e la vita » (Gv 14, 6), come « traguardo della storia umana, il fulcro nel quale convergono gli ideali della storia e della civiltà ».

Il Rosario, infatti, pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio.

Con esso il popolo cristiano si mette



alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore.

Preghiera per la pace e per la famiglia

A dare maggiore attualità al rilancio del Rosario si aggiungono alcune circostanze storiche. Prima fra esse, l'urgenza di invocare da Dio il dono della pace.

Il Rosario è stato più volte proposto dai miei Predecessori e da me stesso come preghiera per la pace. All'inizio di un Millennio, che è cominciato con le raccapriccianti scene dell'attentato dell'11 settembre 2001 e che registra ogni giorno

in tante parti del mondo nuove situazioni di sangue e di violenza, riscoprire il Rosario significa immergersi nella contemplazione del mistero di Colui che « è la nostra pace » avendo fatto « dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia » (Ef 2, 14). Non si può quindi recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace, con una particolare attenzione alla terra di Gesù, ancora così provata, e tanto cara al cuore cristiano.

Analoga urgenza di impegno e di preghiera emerge su un altro versante critico del nostro tempo, quello della famiglia, cellula della società, sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società.

Il rilancio del Rosario nelle famiglie cristiane, nel quadro di una più larga pastorale della famiglia, si propone come aiuto efficace per arginare gli effetti devastanti di questa crisi epocale.